

Giustizia, campagna social dei magistrati per votare “No”

di DARIO DEL PORTO

Sui social e nelle aule universitarie, la campagna per il referendum sulla riforma costituzionale della Giustizia entra nella fase più calda. Si vota il 22 e il 23 marzo e i diversi schieramenti intensificano gli appuntamenti. Sulle pagine Instagram delle sezioni di Napoli e Salerno del comitato “Giusto dire No”, promosso dall'Associazione magistrati, campeggia l'appello della scrittrice Viola Ardone che invita a votare contro il pacchetto di norme fortemente voluto dal governo di destra e dal Guardasigilli Carlo Nordio con il quale si introducono la separazione delle carriere tra pm e giudice, due Csm con componenti eletti per sorteggio e un'Alta corte per i giudizi disciplinari. «Il mio invito a votare No - spiega - è perché questa riforma non risolve i problemi, non velocizza i processi, non garantisce una giustizia più equa

Sulle pagine Instagram di Napoli e Salerno del comitato promosso dall'Associazione magistrati pubblicato un appello di Viola Ardone

ma va a intaccare il principio della separazione dei poteri. Il governo - sottolinea l'autrice de “Il treno dei bambini” e “Tanta ancora vita” - avrebbe la possibilità di avere un controllo sulla magistratura. Inoltre questa riforma va a indebolire il Csm che si trasformerebbe in un organo con i componenti estratti a sorte e senza competenze specifiche». Per il No si sono espressi anche altri esponenti della società civile e dello spettacolo come lo scrittore Maurizio de Giovanni e l'attrice Marisa Laurito.

La riforma fa discutere anche i magistrati amministrativi, dove le posizioni sono variegiate. È stato anche aperto un gruppo Facebook per sostenere le ragioni del No. Luca Cestaro, giudice del Tar Campania e componente del consiglio di presidenza, l'organo di autogoverno dei giudici amministrativi, è schierato contro le norme elaborate dall'esecutivo.

A preoccuparlo è principalmente il nuovo Csm. «Il sorteggio - argomenta Cestaro - avrà l'effetto di indebolire profondamente l'indipendenza dei magistrati, perché fa venire meno la rappresentanza. I nominati rischiano di essere delle monadi prive di forza istituzionale in quanto non più espressione di un dibattito o di un'idea, ma meri vincitori di una sorta di lotteria. Così diventa forte il rischio che possano finire per essere in balia dei componenti di nomina parlamentare, sorteggiati ma in un elenco di soggetti ben selezionati dalla politica. È vero - ag-



La scrittrice Viola Ardone lancia un appello per il No al referendum sulla giustizia

zioni ci pare purtroppo estremamente fondato».

Ora che è stata decisa la data del voto, si intensificano gli eventi pubblici di confronto tra le diverse posizioni. Domenica scorsa la Camera penale di Napoli, che come l'unione nazionale sostiene il Sì, ha incontrato i cittadini nelle strade del Vomero. Lunedì prossimo, 19 gennaio, a partire dalle ore 10, all'università Federico II otto giuristi si confronteranno sul tema nell'appuntamento promosso dal coordinamento napoletano del comitato “Giusto dire No” guidato dall'ex presidente del tribunale Ettore Ferrara. Per il No interverranno i costituzionalisti Massimo Villone e Giovanna De Minico, il professore di procedura civile Salvatore Bocca-gna e il pm di Nola Francesco Maria Vicino, per il Sì interverranno i professori di diritto penale Giuseppe Amarelli e Vincenzo Maiello, il vice ministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, il presidente di sezione in Corte di Cassazione Giacomo Rocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staiano “Una cattiva riforma alla fine rafforzerà i pm che si volevano indebolire”

Si sente «come un costituzionalista reso inquieto dal corso delle cose» il giurista Sandro Staiano, presidente emerito dell'Associazione italiana dei costituzionalisti e dal 2019 al 2024 direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, davanti alla riforma della giustizia varata dal governo.

Vede anche lei un vulnus alla Carta, professore Staiano?

«Chiaro: questo non è un colpo di Stato, ma una cattiva riforma».

Perché?

«Innanzitutto nel metodo. Il decisore politico ha dato di sé una prova tutt'altro che esaltante. Un intervento così rilevante, come quelli che modificano la Costituzione in misura ampia, non può essere approvato in modo tanto divisivo. Era già successo con il Titolo V della Parte seconda (sui rapporti fra Stato, Regioni e autonomie territoriali, *n.d.r.*), ma quando ciò accade la politica, nel suo complesso, fallisce».

È stata una scelta della maggioranza.

«Sicuramente il governo ha voluto accelerare i tempi, scegliendo modalità semplificate. Ma anche l'opposizione ha rinunciato al confronto parlamentare nel merito. Vi è stata una incapacità generalizzata di arrivare a un'intesa, dimenticando che la Costituzione fu scritta attraverso il compromesso alto fra culture politiche».

Al referendum voterà Sì o No?

«Preferisco parlare da giurista ed entrare nel merito, spiegando perché non si doveva mettere il popolo davanti a questo dilemma».

Prego.

«Nella riforma intravedo il pericolo di una gigantesca eterogeneità dei fini: si rischia di dare peso maggiore a chi si vorrebbe moderare».

Si riferisce al pm

Un intervento rilevante non può essere approvato in modo tanto divisivo. La politica fallisce



“superpoliziotto”?

«I magistrati non hanno mai fatto un vero esame critico delle distorsioni introdotte nel sistema quando un intero ceto politico è stato cancellato dalle inchieste. Ma lo strumento ideato per depotenziare il pm sortirà l'effetto opposto».

In che modo?

«Pensiamo ai due Csm. Si vorrebbe evitare una commistione o una solidarietà impropria tra giudicanti e reagenti. Ma il Csm è un organo di rilievo costituzionale, abilitato a sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale e dotato di significativi poteri paranormativi: “il Csm dei pm” potrebbe decidere sulle priorità nell'esercizio dell'azione penale. Prerogative che non saranno più moderate dalla presenza dei giudici».

Del sorteggio che pensa?

«A voler essere cattivi, chi verrà sorteggiato gestirà la sua posizione in un organismo con poteri molto forti. Non si risolveranno i problemi di appartenenza alle correnti. Vi sarà una propensione dei componenti all'autopromozione, facendo leva sul ruolo. Inoltre, per dare attuazione alla riforma, si dovrà modificare la legislazione sull'ordinamento giudiziario e avremo una cascata di leggi ordinarie. E nell'Alta corte vedo un'irragionevole disparità di trattamento tra la magistratura ordinaria e le altre magistrature».

Con quali conseguenze?

«Si aprirà la strada al contenzioso davanti alla Corte costituzionale. E così, una riforma non sufficientemente meditata verrà, di fatto, riscritta da quei giudici, costituzionali e comuni, dei quali si voleva moderare il potere».

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

**FUORIGROTTA
BAGNOLI**

**VOMERO
ARENELLA**

COTRONEO
Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551

CANNONE
Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**

m
A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

**SEMPLICEMENTE
EFFICACE.**

